

Quanto movimento alla camera. Anche sul biotestamento

CHIARA GELONI

Soft law: legge leggera, o legge mite. Non dimenticate questa definizione, perché tornerà utile a chi vorrà seguire l'iter parlamentare della legge sul testamento biologico. Certo, si fa presto a fare un titolo: ma dietro questa idea di una norma che, a differenza del testo uscito dal senato, rispetti il mistero della vita di ogni uomo (e della sua morte), lasci caso per caso margini di decisione ai medici e alla famiglia senza negare il rispetto alle volontà espresse dal protagonista, e in definitiva – pur dicendo no sia all'eutanasia che all'accanimento terapeutico – non burocratizzi il momento della morte di una persona, dietro a tutto questo potrebbe esserci una maggioranza parlamentare. L'idea della legge "soft", infatti, è quella che ispira gli emendamenti del Partito democratico e di una vasta area – una quarantina le firme dei sottoscrittori – di parlamentari della maggioranza vicini al presidente della camera.

Non sarà certo *Europa* a buttare in politica una questione delicata come quella del testamento biologico, di cui conosciamo bene la complessità e la particolarità. Però è un fatto che in parlamento molte cose si stanno muovendo. Quella del "fine vita" non è infatti l'unica materia su cui sono in corso tentativi di rompere

gli schemi. Sulla cittadinanza è in corso un dialogo fruttuoso tra il democratico Sarubbi e il finiano Granata. In generale, sulla questione dell'immigrazione siamo ben oltre gli annusamenti trasversali. Ma la partita vera, si sa, è quella delle riforme. Ed è su quella che il presidente della camera sta dimostrando una libertà di movimento davvero notevole, e una sintonia sempre più evidente con il Partito democratico. Dove può arrivare il movimentismo del presidente della camera, oggi, è davvero difficile dirlo. Di sicuro, può condizionare fortemente la politica del centrodestra, come dimostra il rapido impantanarsi del cosiddetto "processo breve". C'è chi, tra i fedelissimi di Berlusconi, ieri lo ha accusato di comportarsi «come Rutelli», cioè di essere in uscita dal Pdl, ma il paragone non regge. Paradossalmente, Rutelli non ha mai dato battaglia per le sue idee dentro il Pd con la determinazione e la sistematicità che sta dimostrando Fini. Il che avvalorava la tesi contraria: che il presidente della camera la sua partita voglia continuare a giocarsela nel campo che ha scelto. Il vero mistero riguarda Berlusconi, che ha in mano una sola carta per spuntare le armi al sempre più insidioso "cofondatore": salire su un altro predellino e ricorrere un'altra volta alle urne. Ma il presidente del consiglio oggi ha la forza per provocare un tale cataclisma? Con Berlusconi non si sa mai, ma sono in molti a scommettere di no.

Blitz sul biotestamento: ora i finiani spaccano il Pdl

Francesco Cramer

Roma La nuova bomba pronta a scoppiare in casa Pdl si chiama biotestamento. Un ordigno confezionato ad arte dai finiani, durante una riunione carbonara avvenuta mercoledì scorso al *Secolo d'Italia*, e reso ancora più esplosivo il giorno dopo per volere dello stesso Fini. Gli uomini più vicini al presidente della Camera, capeggiati da Flavia Perina (fresca firmataria di un pro-